

undefined

# Cinema, la legge di Bilancio mette il tetto al Tax Credit

**Manovra.** Atteso oggi il voto finale della Camera al Ddl sul testo licenziato dal Senato. Per il fondo audiovisivo 610 milioni per il 2026 e 500 milioni per il 2027 ma senza margine di espansione

**Andrea Biondi**

Nel lessico del cinema italiano c'era una parola che suonava come una promessa: "splafonamento". Tradotto: niente tetti. Se un progetto risultava idoneo, il credito d'imposta arrivava anche quando le richieste superavano la dose prevista. Ora la legge di bilancio cambia sceneggiatura: fine dello "splafonamento" e ritorno a un limite di spesa invalicabile per i crediti d'imposta destinati alla produzione. E la certificazione del nuovo copione arriverà oggi con il voto finale dell'Aula di Montecitorio, dopo che il Governo nella serata di ieri ha incassato un nuovo voto di fiducia (con 219 sì e 125 no) sul testo licenziato alla vigilia di Natale dal Senato.

Ma torniamo al tax credit. Dal 2021 a settembre 2025 i crediti autorizzati per la produzione hanno superato di circa 1,8 miliardi le risorse previste nei bilanci, che nello stesso periodo ammontavano a 1,72 miliardi. E i dati 2025 ancora non sono definitivi ed escludono ultima parte dell'anno in cui, vedremo se confermata dai numeri, sembra essersi scatenata la corsa alle domande.

Il problema era stato segnalato a suo tempo anche dal direttore della direzione generale Cinema e Audiovisivo del Mic, Nicola Borrelli, che durante la mostra di Venezia del 2024, nel corso di un convegno, aveva messo in guardia sul tema. Che poi, puntualmente, è arrivato a deflagrare. Il ritorno al tetto di spesa – già applicato in passato e tuttora in vigore per altri compatti come distribuzione, esercizio e industrie tecniche – risponde, nella visione del Mef, a questa asimmetria.

La novità non è solo il limite, ma il metodo. I decreti attuativi



ANSA

dovranno ridefinire le procedure per garantire che la spesa non sfiori gli stanziamenti. Tradotto: tempi, graduatorie e priorità diventeranno decisivi. Ma dall'altra parte si tratta di una variabile che introduce incertezza finanziaria per le produzioni, soprattutto per quelle indipendenti, che sul credito d'imposta costruiscono l'equilibrio dei budget.

Parallelamente cambia la cornice delle risorse. Il Fondo per il cinema e l'audiovisivo viene fissato a un minimo di 610 milioni nel 2026 e a 500 milioni annuali dal 2027. È un ridimensionamento strutturale che riduce il margine di espansione e impone una selezione più stringente dei progetti. A rafforzare il

**Aiuti all'audiovisivo.**  
Le riprese per una produzione cinematografica a Roma

**I decreti attuativi  
dovranno riscrivere le  
procedure per garantire  
che la spesa non superi  
gli stanziamenti**

**Controlli rafforzati  
con il monitoraggio  
trimestrale del ministero  
della Cultura e flussi  
informativi verso il Mef**

controllo arriva il monitoraggio trimestrale del ministero della Cultura, con flussi informativi verso il ministero dell'Economia e delle Finanze per verificare l'andamento dei crediti e preservare la stabilità dei conti pubblici.

Il settore, dal canto suo, ha segnalato i rischi lanciando subito, e rumorosamente, l'allarme: se il plafond si esaurisce prima di soddisfare tutte le domande, alcune produzioni potrebbero fermarsi o rinviare, con effetti sull'occupazione e sull'attrattività internazionale del Paese. La concorrenza, in Europa, resta agguerrita e spesso più semplice sul piano amministrativo. Il risultato però non è cambiato.

La manovra interviene anche sul lavoro. Per l'indennità di discontinuità degli attori cambiano i requisiti: almeno quindici giornate lavorate nell'anno precedente o trenta nel biennio. Dal 2027 debutta il Bonus Valore Cultura, un credito elettronico per i giovani diplomati destinato a consumi culturali, dai biglietti cinematografici ai prodotti dell'editoria audiovisiva. Un incentivo alla domanda, più che all'offerta.

C'è infine una correzione che il settore considera molto importante: durante l'esame in Commissione bilancio è stata soppressa la norma che avrebbe limitato la compensazione dei crediti d'imposta con contributi Inps e premi Inail. Sarebbe stato un colpo secco alla liquidità delle imprese.

Il cinema entra così in una fase nuova, meno espansiva e più vigilata. Il punto, ora, è capire se il sistema riuscirà a reggere l'equilibrio tra controllo della spesa e vitalità creativa. Salvo ripensamenti, ma a questo punto solo in altri eventuali provvedimenti legislativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA